



Periodico mensile della missione cattolica italiana Albis

Anno 9 Marzo 83 No 3

## La VOCE

Il tempo liturgico quaresimale è un invito alla riflessione per scoprire quale ruolo noi uomini abbiamo nella storia dell'umanità, perchè viviamo, e quindi impegnarci e realizzare questo ruolo.

Noi uomini siamo nati per Amore e viviamo per realizzare l'Amore, quell'amore umano che divinizzato dal Dio—Uomo, Gesù, deve proiettarsi su tutti. L'uomo realizza questo disegno nella libertà: è libero di accettare o rifiutare.

\*\*\*\*\*

Al giorno d'oggi, una realtà che si cerca di dimenticare è il peccato. Il peccato che non è una disubbidienza ad una legge, ma il rifiuto a vivere l'Amore. Il peccato è sempre un amore di cattiva qualità, è un rifiutarsi di impegnarsi nella vita per migliorarla: pigrizia.

E' cercare se stessi, dimenticando gli altri: egoismo e orgoglio. E' cercare il proprio tornaconto a spese degli altri: le ingiustizie sociali (io ho tutto, gli altri non hanno il necessario).

Peccato è rifiutare nella nostra vita il passaggio del Dio—Amore, perchè attraverso noi egli possa raggiungere gli altri uomini. Nel mondo non ci sono che due forze: una forza di espansione che è l'Amore verso Dio e gli altri e una forza di regressione, verso noi stessi.

Rifiutare di amare l'uomo è rifiutare di amare Dio. Divinità e umanità sono saldate insieme. Ecco perchè quando si pecca offendiamo Dio e il prossimo. Ma il peccato non ha solo una dimensione personale, verticale e orizzontale, ha pure una dimensione collettiva.

Da dove derivano la disoccupazione, i salari bassi, i baraccamenti, l'analfabetismo, la spaventosa mortalità infantile di certi paesi, il sottosviluppo, la guerra? Dall'orgoglio, dalla sete di guadagno, da tutti i peccati degli uomini. Questi flagelli non sono altro che l'addizione dei nostri egoismi, menefreghismi. E l'umanità intera ne è responsabile. Per scoprire che cosa sia il peccato dobbiamo muoverci su queste linee, in queste regnatele che costruiamo ogni giorno, e chiederci qual'è la nostra responsabilità.

Guardare dentro di noi, lealmente, vedere quello che siamo ed impegnarci ad essere uomini «diversi», soprattutto «uomini nuovi».



### Indice:

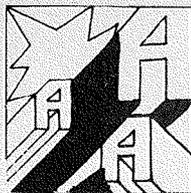
**Attualità dal Sihltal al lago**

**Missione e Comunità**

**Per chi suona la campana**

**Diamo la voce a**

**Palestra dei ragazzi**



## Attualità dal Sihltal al lago

### Horgen

### Carnevale...

### Musica per tutti...

### maschere...allegria...

### ballo...torta d'oro...

Questi gli ingredienti del Carnevale di Horgen, che presentava la 13a edizione del «Veglionissimo di Carnevale», con l'organizzazione della Missione e del gruppo «Amici di tutti».

Un clima di festa familiare, dove i partecipanti manifestavano la loro simpatia e fedeltà ad un appuntamento nel quale tutta la famiglia si sente coinvolta.

Il complesso «Nova Era» di Lucerna che ha condotto la musica della serata, ha trovato unanimi consensi poché intelligentemente ha saputo offrire un cocktail musicale che ha soddisfatto i palati musicali di giovanissimi e non più giovanissimi.

La presentazione e il benvenuto sono stati offerti da Olga e Antonio elegantissimi, nonché spigliatissimi dopo l'impatto emozionante con il pubblico, (peccato che Antonio ci lasci per rientrare per sempre in Italia: Augurissimi).

E poi...poi il Concorso Torta d'oro alla sua seconda edizione. Poche per la verità le partecipanti, ma tutte bravissime. Purtroppo la giuria avendo a disposizione solo tre premi, ha avuto il suo da fare per scegliere la migliore. Il concorso ha dato il seguente risultato:

1. Premio a Milietta Plozza di Thalwil
2. Premio a Antonietta Orbetti di Horgen
3. Premio a Paola Minuscoli di Langnau

Ma le altre partecipanti non vanno dimenticate: Elisabetta Di Benedetto per la sua torta di grano duro, di gusto leggero e raffinato. Maiola Carmela per l'originalità della presentazione di una torta a carattere nazionale «La torre di Pisa». Trabucco Carmela con la raffinata semplicità del suo dolce, e la ricerca di qualcosa di nuovo «Torta alla banana». Donatella

Bititelli con una deliziosa e quanto mai gustosa «tutta panna e cioccolato». Mary con una torta a base di liquore e cioccolato, finemente decorata e gustosissima. Alle partecipanti, non premiate, è stato offerta una scatoletta omaggio di cioccolatini Lindt ... (attente alle linee)!

Certo, che se le concorrenti fossero più numerose si potrebbero creare più premi. Indubbiamente resta un pò di amarezza in gola, ma occorre affidarsi al detto: «L'importante è partecipare»!

A tutte le partecipanti un «GRAZIE» e vorremmo fosse «tutto d'oro» perchè questo merita il loro impegno e il loro entusiasmo. La serata si è svolta all'insegna del tutto «okay» grazie alla ottima organizzazione. In queste pagine un GRAZIE alla giuria, formata dai Signori: Schmidt — Stählin — Maienberg — Kellerhals.

### Thalwil

### Apprendistato

La Schulpflege di Thalwil in collaborazione con il Comitato ha programmato due serate per i genitori italiani.

Relatrice la signora Sybilla Schuh, del centro scolastico di Zurigo delle colonie libere.

Purtroppo si è dovuto registrare il forte assenteismo di coloro che erano stati invitati e che dovrebbero avere un particolare interesse per il futuro dei propri figli.

Spesso si dimentica che un giorno o l'altro ci si troverà confrontati con certi problemi, ed allora? ... Veramente poche le 20 persone su 170 inviti ... Mah ... così, va il mondo ... e poi ci sentiamo vittime ...!

Presente all'incontro la signora Luthi, che ha presentato la relatrice, in rappresentanza della Schulpflege; l'insegnante signor Tobler.

Il tema: «Scelta professionale o ricerca di un posto per apprendere una professione.»

Le possibilità che si offrono ai ragazzi, dopo la scuola dell'obbligo, sono diverse in Svizzera, da quelle che ci sono in Italia.

In Italia o ci si avvia a fare un lavoro manuale oppure si frequenta una scuola professionale.

In Svizzera c'è la possibilità di fare un apprendistato, che non è una scuola che si frequenta: si va presso una ditta e poi si frequenta una volta alla settimana, apposite scuole pubbliche.

Oppure si può fare una semiquifica (Anlehre): per i ragazzi che vengono da scuole relativamente facili (Oberschule o scuole speciali).

I problemi relativi alla scelta professionale iniziano molto prima, oppure ci si avvia verso la manovalanza. Una piccola parte di ragazzi frequenta la scuola media superiore.

Da quale tipo di scuola ci si avvia all'apprendistato?

Occorre chiarire subito che chi non ha frequentato la scuola «Sekundar» non può accedere alla scuola media superiore; per essere ammessi è necessario un piccolo esame; una piccola parte di ragazzi accede alla media superiore.

Il settanta per cento dei giovani frequenta l'apprendistato. Ma chi può fare l'apprendistato?

I ragazzi che hanno frequentato la Real e la Sekundarschule. C'è difficoltà per i ragazzi che hanno frequentato la Oberschule. Questi ragazzi hanno una scelta ristretta di professioni. Praticamente sono tagliati fuori dall'apprendistato quelli che hanno frequentato scuole speciali, perchè le basi scolastiche sono carenti.

Per questi ragazzi ci sarà la possibilità di una semiquifica. Durante la semiquifica si fa molto lavoro e un giorno alla settimana si frequenta la scuola professionale. Il periodo della semiquifica, dura un anno e mezzo. Non si consegue un diploma federale ma cantonale. È quindi una qualifica parziale. Per quanto riguarda la manovalanza c'è poco da dire.

\*\*\*\*\*

Come prepararsi all'apprendistato:

L'apprendistato può durare due, tre o quattro anni. Più dura l'apprendistato, più è difficile la scuola professionale. Il ragazzo deve trovare una ditta che ha dei Lehrmeister che sono autorizzati a formare gli apprendisti.

Ogni ditta può assumere solo un numero determinato di apprendisti. Prepararsi a scegliere un mestiere è importante e occorre farlo per tempo. I ragazzi si solito hanno idee molto vaghe.

Spesso non ci si chiede neppure, perchè si sceglie quel mestiere, mentre è importante scoprire quale mestiere a livello personale suscita interesse.

È un processo lungo quello della preparazione all'apprendistato, e che va preparato assieme al ragazzo. Naturalmente ci sono fattori che influenzano la scelta del mestiere:

— Scuole frequentate.

— pagella.

— interessi e capacità del giovane.

— tempo investito nella scelta professionale e nella ricerca del posto.

— Modo di procedere alla ricerca del posto.

— mercato dell'apprendistato.

— Particolare situazione dell'emigrato.

Pagella e mercato dell'apprendistato non si possono cambiare molto. Altri punti possono essere determinati dal ragazzo e dai genitori. Il ragazzo deve scoprire se stesso: chi sono io e che cosa voglio fare?

— conoscenza (scuola e materie scolastiche)

— particolari dati, capacità:

a) nel campo linguistico

b) a livello normale

c) orientamento nello spazio

— Interessi (che cosa piace fare a me?)

• raccogliere cose (es. francobolli, ecc.)

• leggere

• stare con gli amici

• Hobby

Costituzione fisica: a seconda se vogliono diventare muratore, sarta, segretaria, commessa.

Vedere quali caratteristiche richiedono determinati mestieri:

— cosa si fa

— che cosa si richiede

— condizioni di lavoro.

Informarsi sui diversi mestieri, tramite: libri, prospetti, opuscoli; visite sul posto di lavoro, Schnupperlehre, colloqui con i maestri di una ditta, con gli insegnanti, con i parenti, con l'orientatore professionale.

Questo lavoro per l'apprendistato deve essere fatto verso la fine del 2° anno di scuola media, in modo da avere una linea di massima. La ricerca del posto di lavoro può avvenire attraverso inserzioni, associazioni professionali, orientatori professionali, genitori, colleghi, parenti.

Nel fare la domanda per un posto di apprendistato si consiglia di farla in modo corretto e contemporaneamente a diverse ditte.

Nell'eventualità che la risposta sia negativa, andare a chiedere con i genitori, il perchè; chiedere il risultato del test, che può essere stato una catastrofe oppure una sfortuna come risultato.

Contratto di apprendistato:

È un formulario verde, in triplice copia: uno al ragazzo, uno al padrone, uno viene inviato al Centro professionale di Zurigo (che controlla se la ditta ha diritto di assumere apprendisti); quando l'ente cantonale pone il timbro, il contratto è valido.

C'è anche la Anlehre, contratto giallo, che va timbrato dall'ufficio cantonale.

Da parte dei ragazzi emigranti esistono difficoltà; infatti essi frequentano in misura minore l'apprendistato, come risulta da questa tabella.

Apprendisti	svizzeri	ragazzi emigrati	ragazzi italiani
	55 % 10	37 % 35	43 %
Scuola media superiore	17 % 88	15 % 53	8,76
	72,98	52	54,28

Il ragazzo emigrato trova delle difficoltà, che si possono elencare così:

- poca conoscenza del sistema formativo svizzero.
- meno aiuto da parte dei genitori.
- invio tardivo della scelta professionale e della ricerca del posto di apprendistato.
- poca frequenza degli uffici di orientamento professionale.
- orientamento culturale verso due paesi.
- poca conoscenza delle diverse professioni e perciò fissazione sui «mestieri di moda».
- Interferenze dei genitori.
- Piani di rientro.
- Xenofobia da parte di certi padroni.

## Adliswil Tempo di carnevale

Carnevale per tutti al centro cattolico: per gli svizzeri e per gli italiani. Infatti in due successivi sabati si sono svolte due manifestazioni di Rabadan, una con predominante partecipazione svizzera, l'altra con presenza soprattutto italiana. In entrambe però è intervenuto nella sala, con la sua esuberante vitalità, e contributo d'animazione, padre Zimmermann. Con i suoi vivaci balli egli ha dimostrato inoltre di saper essere, oltre che un valente ballerino, sempre presente e partecipe della vita comunitaria.

Il carnevale si sa che, se anche effimero, permette, un momento diverso nella quotidianità della vita e ad una vecchia tradizione di mentenersi viva, malgrado il notevole mutare dei costumi e dei tempi. Estrosità, stravaganza, fantasia e tradizionalismo hanno avuto in questa occasione la possibilità di manifestarsi in un caloroso clima aperto alla massima cordialità ed allegria. Le persone mascherate, spesso formanti divertenti gruppi allegorici, cercavano, riuscendoci, di calarsi nel personaggio proposto, presentando un'apparente diverse personalità col contributo della maschera celante la loro vera identità. Un momento per essere diversi,

spesso per superare i condizionamenti personali e indubbiamente per suscitare curiosità negli intervenuti. Il che rendeva divertente ed interessante cercare d'indovinare quale persona amica o no invitava al ballo, quale offriva caramelle... o quale semplicemente passava accanto.

Tutto si è svolto come ormai la tradizione del centro vuole: ottima organizzazione, belli e coloratissimi gli addobbi, festosa e d'occasione quindi la musica, balli per tutti i gusti ed infine premi per le maschere più votate.

Al carnevale italiano di particolare si è avuto una lotteria e la partecipazione davvero impreveduta di un cantante italiano — Bobò — che in Svizzera è ben voluto perché propone semplici canzoni da domenica «fuori di porta...». Bobò si è dunque esibito simpaticamente e folcloricamente facendo così un suo particolare dono ai presenti. A ideatori, organizzatori e realizzatori tutti ancora una volta: Grazie!

M.L.



## La Missione a servizio della comunità

IL CENTRO DELLA MISSIONE È APERTO  
DAL LUNEDÌ mattina al Venerdì  
dalle 08.00 alle 12.00  
Pomeriggio dalle 15.00 alle 19.00  
Alte Landstrasse 27, Tel. 01 / 725 30 95

### Orario S. Messa

#### Horgen

Sabato:  
ore 17.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:  
ore 9.15/11.15/20.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:  
ore 10.15 S. Messa in lingua italiana

#### Wädenswil

Sabato:  
ore 18.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:  
ore 11.15 S. Messa in lingua italiana

Domenica:  
ore 8.00/10.15 S. Messa in lingua tedesca

Giovedì:  
ore 16.30—18.00 Il missionario è presente  
in un ufficio del centro  
parrocchiale.

---

### Thalwil

---

Sabato:  
ore 18.30 S. Messa in lingua tedesca

---

Domenica:  
ore 18.00 S. Messa in lingua italiana

---

Domenica:  
ore 8.00/9.30/11.15 S. Messa in lingua tedesca

---

Venerdì:  
ore 16.30—18.00 Il missionario è presente  
in un ufficio del centro  
parrocchiale.

---

### Richterswil

---

Sabato:  
ore 18.00 S. Messa in lingua italiana  
ore 19.00 S. Messa in lingua tedesca

---

Domenica:  
ore 7.30/10.00 S. Messa in lingua tedesca

---

Mercoledì:  
ore 16.30—18.00 Il missionario è presente  
in un ufficio parrocchiale.

---

### Kilchberg

---

Sabato:  
ore 18.30 S. Messa in lingua tedesca

---

Domenica:  
ore 9.00 S. Messa in lingua italiana  
ore 10.00/11.15 S. Messa in lingua tedesca

---

Mercoledì:  
ore 16.00—18.00 Il missionario è presente  
nell'ufficio parrocchiale.

---

### Adliswil

---

Sabato:  
ore 18.00 S. Messa in lingua tedesca

---

Domenica:  
ore 9.30/11.00/18.30 S. Messa in lingua tedesca

---

Domenica:  
ore 11.15 S. Messa in lingua italiana

---

Martedì e Sabato:  
ore 15.30—17.30 Il missionario è presente  
nell'ufficio parrocchiale.

---

### Langnau

---

Sabato:  
ore 18.30 S. Messa in lingua tedesca

---

Domenica:  
ore 8.00/10.00 S. Messa in lingua tedesca

---

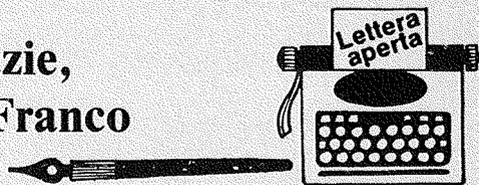
Domenica:  
ore 10.15 (Krypta) S. Messa in lingua italiana

---

Giovedì:  
ore 19.00—20.00 Il missionario è presente  
in un ufficio del centro  
parrocchiale.

---

## Grazie, D. Franco



Grazie delle belle espressioni che mi hai rivolto sull'ultimo numero di «Incontro». Un'altra prova di quel bravo artista che sei. Quante volte mi sono soffermato, pervaso di intenso godimento estetico nel tuo ufficio di Horgen, davanti a quella minipinacoteca di quadri tuoi, che vi hai esposto!

Ora constato che non sei soltanto uno squisito pittore, ma anche un poeta. Ci voleva il tuo bagaglio di doti artistiche per inventare nei miei riguardi quel «Jolly» sostitutivo del mio «Tappabuchi». Di fronte a questa tua invenzione provo lo stesso godimento estetico che mi commuove davanti alle tue pitture.

Certo, devo tener presente che anche il ritratto di una persona insignificante, se tracciato dalla mano di un artista, può risultare un capolavoro, senza che nulla cambi della realtà della persona ritratta. Il tappabuchi che io stesso ho adottato è una forma scherzosa verso il basso; il Jolly una forma scherzosa ma verso l'alto.

Benvenuto dunque il Jolly e grazie D. Franco. Ma grazie soprattutto per quanto hai fatto per me. Per avermi accettato, avermi usato fiducia, avermi affidato dei compiti precisi in una zona precisa della missione; di avere addirittura adottato e lavorato per realizzare quell'ambiente sempre più ristretto cui vanno riducendosi le nostre missioni: Dilatare e rinforzare quel piccolo gruppo di persone ottime e generose, preziose collaboratrici del missionario, ma che, nonostante tanta ammirevole buona volontà e dedizione, finiscono per accerchiarlo, per isolarlo sempre di più dal grosso della comunità.

Permettimi, a questo punto, una piccola sfilata di ringraziamenti. GRAZIE per primo a queste persone che mi hanno offerto tanto del loro tempo e delle loro energie. GRAZIE A TUTTI I FRATELLI ITALIANI delle tre comunità a me affidate anche ai più lontani, con l'augurio e la

speranza che qualche granello delle semente evangelica che ho cercato di spargere tra di loro sia caduto su terreno buono e porti qualche frutto.

GRAZIE ai fratelli delle comunità che ci ospitano e che mi hanno dimostrato tanta bontà e comprensione. GRAZIE particolarmente ai parroci delle tre comunità per la loro tolleranza e collaborazione e che, appunto in questa circostanza della mia partenza, di persona, per lettera e sul Pfarrblatt mi hanno espresso sentimenti che mi hanno profondamente commosso.

Mi permetto di chiudere con un fatterello, tanto simpatico, che mi è accaduto quando, a parecchi mesi dalla mia partenza mi recai in un villaggio del Ticino dov'ero stato parroco per alcuni anni.

Stavo arrancando lungo la salita che porta alle prime case del paese. Ad un tratto un ragazzino, che ben conoscevo, mi scorge, mi corre incontro. I soliti saluti, le solite frasi. Ad un tratto il ragazzino se ne esce con una di quelle sortite di cui solo i ragazzetti buoni come lui sono capaci: «P. Zeffirino, se non ti offendi ti dico una cosa». «Stai attento, le sai...» rispondo toccando il cordone, e lui prosegue senz'altro: «Ai bambini cattivi, cordonate sulle gambe...ma io te lo dico ugualmente: «Tu lo sai, P. Zeffirino, noi ti vogliamo molto bene...Ma, a D. Gianni (il mio successore) ne vogliamo ancora di più».

\*\*\*\*\*

Il mio augurio a Don Gerardo: tutto quello che di meglio si può augurare. Che incontri i vostri desideri; che sia tra voi un fratello, un padre, un vero ministro di Dio che sappia guidarvi e trascinarvi con il suo esempio sulla strada che porta a Gesù.

In breve: che quando fra qualche tempo avessi da fare una scapatina nell'Albis, qualche caro ragazzino mi abbia a dire: «P. Zeffirino, noi ti vogliamo bene, ma a D. Gerardo ne vogliamo ancora molto, molto di più».

P. Zeffirino

## «Incontro», a Roma

La notizia sa piuttosto da biblioteca, cioè di polvere, ma per chi non la conosce è sempre nuova, anche se datata 1982.

Quando nel 1982, a novembre, c'è stato il congresso mondiale della stampa italiana all'estero, anche «Incontro» era presente a Roma. Rappresentante di «Incontro» era

delegato Lalli Roberto, che cura con passione e encomiabile disponibilità la Rubrica sportiva e si presta nel tempo libero a correggere le bozze di «Incontro».

A Roma erano rappresentati tutti i giornali italiani all'estero, che sono circa 121 e tirano all'anno 55 milioni di copie. Erano presenti quotidiani, settimanali, mensili. Scopo del convegno, incassare i soldi della legge sull'editoria (soldi di là da venire) e avere finalmente una rappresentanza unica a livello ufficiale.

Il congresso aveva la funzione di una piccola assemblea costituente. L'elemento che accumula tutti questi giornali è in realtà la lingua. Tra gli argomenti trattati in queste



pubblicazioni: notizie locali, italiane, e della comunità emigrante. Politicamente sono rappresentati un pò tutti, dal P.C.I. con «Realtà Nuova» di Zurigo, al M.S.I. con «Oltreconfine» nella Germania Federale. Nel congresso non s'è parlato di politica; è molto difficile spiegare la politica italiana, e

neppure dell'argomento che sta a cuore agli emigranti: il voto per corrispondenza o presso i Consolati.

Il congresso ha avuto una lunga gestazione, che è iniziata con un censimento che ha dato questo risultato: 2 quotidiani, 2 pluriseti manuali, 33 settimanali, 18 quindicinali, 19 mensili e altre 47 pubblicazioni bimestrali o trimestrali, per un totale di 55 milioni di copie.

## Per chi suona la campana

### De Rizzo Sergio 1935 — 1983

Il «Barba», così io lo chiamavo ed egli mi contracambiava allo stesso modo, se n'è andato, dopo aver vissuto gli ultimi giorni su un letto di atroci dolori.

Ancora giovane, 48 anni, con in cuore un solo desiderio, vedere laureata la sua Donatella, ci ha lasciato suscitando in tutta la Comunità di Wädenswil quello sgomento che si avverte ad una notizia che ci sembra incredibile. Anch'egli era partito come tanti altri connazionali per costruirsi il suo futuro.



Lasciato il paesello, Velo d'Astico-Vicenza, si era stabilito a Wädenswil nel 1959, qui aveva conosciuto Franca, divenuta compagna della sua vita. Nel 1961 era nata Donatella, la «sua» Donatella, ora al secondo anno accademico di psicologia.

Sergio aveva prestato la sua attività alla Feller — Standard — Birreria. Ho avuto modo di seguire Sergio da vicino dal suo primo ricovero

in Ospedale, con le alterne notizie di salute, prima positive e poi sensibilmente negative. Devo confessare che nei momenti che hanno preceduto la sua morte, rimanendo accanto a lui, ho imparato come sa morire un uomo. Ed a lui va il mio «GRAZIE».

Ogni morte ridimensiona la vita dell'uomo, e invita noi sopravvissuti ad una riflessione. Per il credente il giorno della morte è chiamato «Dies Natalis», il giorno della nascita. Perciò volendo descrivere plasticamente il processo della morte, non si può fare cosa migliore che ricorrere all'immagine della nascita.

Nella nascita il bambino viene spinto a viva forza fuori dal grembo materno, è costretto a lasciare ciò che gli era ormai abituale e familiare. Davanti a lui si apre un nuovo mondo: il mondo della luce, dei colori, dei valori che contano, dell'amore. Anche nella morte l'uomo è spinto fuori da questo mondo per essere proiettato in un mondo sconfinato. L'uomo è distrutto, privato della sua realtà corporea, ma attinge alle stesse fonti della vita. Nella morte l'uomo è posto di fronte a tutto ciò che è oggetto delle sue aspirazioni più profonde, verso le quali si protende il suo amore.

La morte diventa la risposta al nostro desiderio di vita, di felicità, vita e felicità così precarie, ma che sentiamo dentro di noi come qualcosa di infinito, infinito che non è soddisfatto dalle realtà che ci circondano.

Infinito che dobbiamo cercare altrove; per noi che crediamo, la morte è la chiave che apre la porta alla vera felicità.

Certo il vuoto lasciato non può essere facilmente riempito, ma sul credente aleggia la speranza che conforta i desideri. La partecipazione ai funerali e alla celebrazione eucaristica a Wädenswil, così massiccia, ha mostrato quanto Sergio fosse amato e stimato e come vivrà nel cuore di tutti, anche per la sua disponibilità nella attività del Boccia Club e nel Comitato Genitori, attività che lo hanno visto sempre impegnato.

A Franca e Donatella, sorrette dalla loro profonda fede cristiana, esprimiamo il nostro spirito di profonda solidarietà.

### Turla Angelo 1925 — 1983

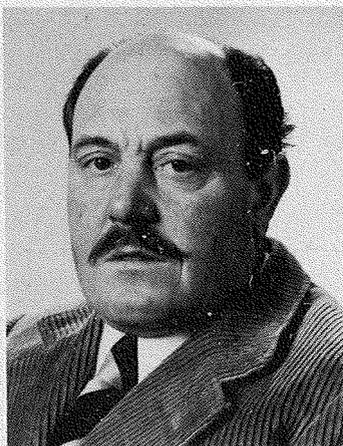
Se n'è andato in silenzio, lunedì pomeriggio alle 14.00: 17 gennaio. Faceva parte di quell'ondata di emigrazione che dopo la guerra cercava di

ricostruire la propria vita economica di fronte alle rovine.

Bravissimo e apprezzato muratore nel 1948 lasciò la sua tranquilla Carsano (Montisola) sul lago d'Iseo; a Lucerna lavorò per tre anni, e poi si trasferì a Thalwil, dove fissò definitivamente la sua dimora.

Qui prestò la sua attività di muratore prima presso la ditta Rossi e poi presso la ditta Brönnimann. Sposatosi nel 1956 con Ida Lusardi, nacquero dalla loro unione due figli Rosamaria e Augusto.

Carattere gioviale e amante della compagnia, ultimamente la malattia lo aveva in parte estraniato dalle abituali amicizie, che si era costruito anche attraverso il lavoro. Durante la



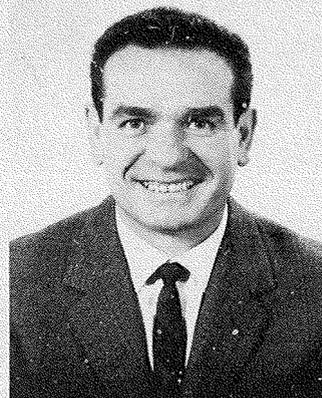
## Sabatti Mario

### 1932 — 1983

Un'altra esistenza che approda alla pace eterna. Cinquantun anni, 25 dei quali in Svizzera, come operaio presso la ditta Weiss di Wädenswil, e per 20 anni presso la ditta Schweiter.

Era partito dalla sua Gardone Valtrampia (Brescia), come tutti i giovani che desiderano un futuro diverso, meno avaro di quello che può offrire la propria valle; all'estero aveva conosciuto la compagna della sua vita, e dalla loro unione è nata Donatella.

Uomo di poche parole, dedito al lavoro e alla sua casa, sognava di rientrare in Italia per godersi il frutto dei suoi sacrifici; un intervento difficile e delicato non gli ha permesso di realizzare il suo sogno.



malattia che di giorno in giorno fiaccava la sua forte fibra non si era lamentato se non di uno stato di debolezza che lo debilitava.

Proprio venerdì, prima della morte in ospedale mi confidava: «Temo che qui le cose non vadano bene. Non mi dicono nulla, ma mi sento tanto debole, che non riesco a stare in piedi. Dovrei mangiare, muovermi, ma non ce la faccio».

Amaro destino di tanta nostra gente che ha dato il meglio di sé negli anni migliori, senza goderne un meritato frutto. A noi che rimaniamo non resta altro che unirci in un rapporto di cristiana solidarietà a chi è provato dal dolore, ed a chi ci ha lasciato la preghiera: «O Signore che ogni giorno costruisci il mondo e lo fai attraverso l'uomo, accogli Angelo che fu tuo collaboratore, ora che egli ha chiuso per sempre la sua giornata di lavoro».

Nascono domande, interrogativi quando la morte coglie in emigrazione. Domande alle quali l'umano non sa dare una risposta. La Fede illumina questo momento che lascia sgomenti. La fede, che ci introduce per il cammino della speranza, nell'incontro con il Dio-Amore.

L'uomo è distrutto, privato della sua realtà corporea ma attinge alla stessa fonte della vita. Nella morte l'uomo è posto di fronte a tutto ciò che è oggetto delle sue aspirazioni più profonde, verso le quali si protende il suo Amore.

In questo modo ogni uomo ha la possibilità di incontrarsi con Dio, un Dio che è comprensione, bontà, perchè è il Dio-Amore. Per noi che rimaniamo, la morte di un membro della Comunità, è anche l'invito a rimanere vicini a chi è nel dolore. La vita continua anche dopo la scomparsa di chi ci è caro, e non deve essere resa difficile più di quanto lo è in realtà, per colpa di un nostro indifferentismo o disimpegno verso chi sopravvive alla prova.

# diamo la voce a...

## Osservazioni sull'articolo «Prete: Mestiere o Vocazione»

Incontro febbraio 1983

Se attualmente ci sono, come ci furono, degli ecclesiastici che non apprezzano (sarebbe sufficiente il rispetto) il misconoscente, la causa di detto comportamento non è da ricercare nel sistema sociale e nelle situazioni familiari di allora, che sono state la conseguenza e non la premessa, bensì nella politica attuata dalla Chiesa.

La Chiesa, a mio avviso dall'editto di Costantino in poi, ha condizionato il sistema sociale e i suoi costumi e non viceversa come mi sembra di capire da quanto scritto su «Incontro».

Se la fede cristiana da religione dei diseredati è surta prima a religione di Stato e poi, per mezzo dell'inquisizione a persecuzione di Stato (infatti il tribunale ecclesiastico emanava la sentenza mentre lo Stato eseguiva la pena) nei confronti dei misconoscenti, meglio detti eretici, il «merito» è della Chiesa e non della società. Se in piena inquisizione era più importante sembrare cristiano che esserlo, quest'aspetto della società era l'effetto di una causa. Se il don Abbondio del Manzoni aveva preso i voti in quanto vaso di terracotta in mezzo a vasi di ferro, ciò era l'effetto di una causa. Importante era, e in parte lo è ancora, farne parte e non la vocazione, ovvero il motivo.

Con questo «curriculum vitae» non c'è da meravigliarsi se la vocazione, ora intendo quella vera, assume a volte aspetti che non corrispondono ai desideri dei fedeli. Ma ciò in ultima analisi, e qui mi devo contraddire un po' su quanto sopra scritto, la colpa è anche dei fedeli se le cose ancora oggi, spenti i roghi dell'inquisizione, stanno così. «Il sacerdote deve seguire la legge di Dio». Ma qual'è la legge di Dio? Ammesso che ne abbia fatta una. La »legge« che il sacerdote dovrebbe seguire, e non solo lui, è quella dell'uomo, non inteso come

stato bensì come sinonimo di coscienza. La fede è del singolo, privata, in quanto vissuta in sé stesso, mentre l'espressione di essa è collettiva in quanto trasmessa sotto forma di speranza, delusione, caparbità, arrendevolezza, amore e di tutti gli altri sentimenti nei confronti del prossimo.

La fede è sentimento ed espressione, non dogma. E il sacerdote dovrebbe, a mio avviso seguire la fede e non la legge di Dio espressa dagli uomini sotto forma di dogma.

L. Flumini

## Quel perchè senza risposta

Scorro in modo svelto ed affrettato il solito quotidiano quando d'un tratto un titolo a tre colonne attrae la mia attenzione: «Nello spazio di quindici giorni quattro bambini italiani, dai dieci ai quattordici anni, si tolgono la vita, perchè?...».

Quel perchè mi «rintuona» nel cuore come un incubo. Sentimenti di sgomento e tristezza opprimono, e vorrei che un qualsiasi spiraglio di luce potesse in qualche modo trafiggere quel buio, potesse dare una risposta a quel «perchè», ma anche potesse dare un senso a quel dolore sordo che ha colpito come un pugno.

Sofferenze istintive mie e di tutti, a notizie di tal genere. Notizie che di primo acchito ci stordiscono ma che nello spazio di pochi giorni releghiamo nel passato. Perchè tanta superficialità? Forse è perchè la nostra vita è fin troppo amara nel suo quotidiano scorrere che non osiamo porci, onestamente, profondamente sotto accusa? Chissà! ... E' chiaro che è l'adulto che deve farsi l'auto-analisi per cercare di misurare i tanti problemi che stanno alla base del comportamento autodistruttivo dei quattro bambini.

Ogni caso è un caso a sé, ogni bambino una sensibilità, un suo bagaglio di sofferenze derivanti da famiglia, scuola, società. Ma quando una famiglia, una scuola, una società, non sanno proteggere la vita, dare un senso alla vita, far credere nel futuro da un bambino, scuola, società e famiglia hanno miseramente, gravemente fallito.

Assurgerci a giudice della società è cosa ardua, ma anche un palliativo. E' prendendo coscienza individualmente, singolarmente di certe realtà che certi mali possono finire essere. I nostri modi equivalgono a sfrenato incontrollabile consumismo, amore sfrenato per il denaro e mancanza dei soliti saggi, giusti valori quali, l'amicizia, il rispetto reciproco, la famiglia ecc.

che diano un senso alla nostra vita e appaghino la sete di quel «qualcosa» che cerchiamo, che rincorriamo vanamente, ma che abbiamo a portata di mano, ma che non vogliamo riconoscere, ma che potrebbe donare ai nostri figli quella sicurezza interiore, quella serenità di spirito necessaria ad affrontare impavidamente l'avventura della vita.

Parole, parole che sanno di retorica, vecchie consuete parole che nulla possono ora, che non faranno rivivere quei quattro poveri bambini così disperati, da preferire l'oblio della morte all'angoscia di vivere un giorno in più. Perché?...

F. Righetto

## Ricostruire l'uomo

Il progresso, frantumate le distanze di tempo e lo spazio, ha avvicinato gli uomini fisicamente ma non altrettanto nella reciproca comprensione: si vive accanto e non ci si capisce, non ci si conosce.

Accade di frequente, che dopo gli entusiasmi di fronte ad una scoperta, subentri una pausa di riflessione alla quale fanno seguito incertezza ed inquietudine che ci aiutano comunque a ridimensionare una realtà talvolta pericolosa.

Come si reagisce di fronte al progresso degli ultimi decenni? Le reazioni variano a seconda dei casi e nella misura in cui siamo in grado di accettare questa strada che ci ha fatto raggiungere un certo benessere materiale, ma che certamente non ci ha reso più felici.

Panico, rimpianto, smarrimento, sono anche questi frutto di un progresso, di una società colcolatrice e consumatrice per eccellenza. Ecco dunque che l'entusiasmo di ieri, si tramuta in incertezza e diffidenza.

La macchina, nelle sue infinite applicazioni, assume un'importanza che nessuno può più disconoscere. Essa rappresenta però un fattore determinante nel modificare la mentalità dell'uomo e di ciò che lo circonda; di conseguenza influisce nella stessa

organizzazione sociale. Eppure quelle macchine sono state create dall'uomo, sono certamente una prova tangibile della perfezione raggiunta, ma sono per l'uomo un fattore limitante.

L'uomo infatti, quotidianamente si trova affiancato a macchinari che lo condizionano e lo relegano al semplice rango di controllore di meccanismi, di tempi precisi da rispettare, di movimenti prestabiliti, ma tutto questo lo rende un automa, uno schiavo di quella perfezione tecnologica da lui stesso creata.

Nel lavoro ogni individuo dovrebbe realizzare

una parte di sé, esprimendo la propria creatività, concretizzando le proprie aspirazioni. Sentirsi paghi del proprio lavoro significa essere soddisfatti di quella scelta di vita che ciascuno di noi inconsciamente opera. Ma fino a che punto oggi questo discorso è ancora valido?

Il domani è nelle mani dei giovani, molti di loro dubitano di poter essere felici in un clima ricco di invenzioni prodigiose, perché capiscono che più la macchina diventa importante e più l'uomo si sente impotente. Il giovane, che per diritto naturale si sente efficiente e bisognoso di affermazione, urta frontalmente con gli aspetti della civiltà industrializzata, nella quale il ritmo vertiginoso del progresso, non combacia con il ritmo dell'evoluzione psicologica della propria maturazione mentale ed affettiva.

Spesso disapproviamo i giovani, li vediamo muoversi incerti e scontenti tra le strutture di questa società che strizza l'occhio al semplice consumo; ma la loro stessa ribellione, la rabbia, la forma di violenza, non sono forse il sintomo del loro equilibrio turbato?

Un fenomeno penoso che però invade tutti perché ci sentiamo incapaci di vivere alla stregua del nostro tempo, di organizzarci intelligentemente in mezzo a questo groviglio di complessità, di capire il senso delle cose e degli eventi che noi stessi provochiamo.

E' un periodo triste, frutto di ideologie sbagliate o meglio dell'assenza di ideologie e di una fede. In fondo penso che la crisi della nostra società, sia anche una crisi di valori, una crisi della nostra cultura incapace di seguire, orientare ed interpretare il processo di accelerazione dei mutamenti suscitati dal ritmo sempre crescente di sviluppo, reso appunto possibile dalla tecnologia sempre più perfezionata e complessa. Forse bisognerà adeguarsi con un ritorno indietro alla ricerca o al recupero dei valori perduti, ma tutte le ricerche vanno accompagnate da rinunce, da un razionale uso della politica, della scienza e della stessa tecnica, stabilendo delle precise priorità. Ma la prima priorità non è forse l'uomo?

Bisognerebbe dunque ristrutturare anche l'uomo, per evitare che le stesse macchine da lui create, lo distruggano. «Viviamo in tempi duri», si suol ripetere, ma credo che questa frase serva da paravento alla propria scontentezza, perché mi domando se nella storia di qualsiasi civiltà ci siano stati tempi più morbidi.

Penso solo sia necessario che tutti si rendano conto fin da oggi, di una giusta preparazione del mondo di domani, un mondo al quale dobbiamo aver coscienza di aver dato sempre il meglio di noi stessi.

Rosy

## • SPORT

### Forza Itala Horgen!

Forse non tutti lo sanno, ma già lo scorso anno è stata formata ad Horgen una squadra di calcio, comprende giovani emigrati. Dal momento che fino ad ora nessuno ha pensato di presentarla, lo farò io, con la promessa di continuare ogni mese a scrivere tutto ciò che la riguarda, in bene o in male.

vorrei invitare anche voi tutti a seguire la squadra, e a tifare «FORZA ITALA.»

La classifica del girone di andata, salvo recuperi da effettuare, è la seguente fino al 11.11.1982.

1. Richterswil	punti 12 (una partita in meno)
2. Horgen	punti 12
3. Wattswil	punti 9
4. Einsiedeln	punti 9
5. Affoltern a.A.	punti 8
6. Dietikon	punti 7
7. Siebnen	punti 3
8. Langnau	punti 1

M.E.



Incominciamo col dire che alcuni giovani di Horgen, in collaborazione con l'Associazione Pugliese Horgen, hanno messo a punto la squadra, dandole il nome «ITALA». Essi sono: De Julis Giovanni, De Gregorio Euplio, Boldregghini Fabio, Callaro Elio, Orbetti Norberto, Stefania Mario, Melgiovanni Piero, Gallo Bruno, Di Flaviano Franco, Fink Zlatko, Arce Manolo, Bitittelli Fabrizio, Mazza Lino, Arcuri Giovanni, Sesung Jim, Perico Willi, Fani Santino, Lupica Franco, Altobelli Giuseppe, Pulcini Arialdo, Licci Luigi, Latino Antonio, Kaptan Faruk.

La squadra milita in 4a lega. Ma la cosa più straordinaria è che già dalla prima volta che questi ragazzi giocavano insieme riuscivano ad ottenere risultati lusinghieri, tanto che da parte mia vedendoli giocare li paragonai alla Nazionale italiana di Madrid (fatte le debite proporzioni) per impegno agonistico, correttezza sportiva e voglia di vincere.

Lo dimostra il fatto che alla fine del girone di andata sono primi in classifica in concomitanza con Richterswil. C'è inoltre da sottolineare sempre a favore dei componenti la squadra che il cartellino e le multe le pagano di propria tasca.

Per questi giovani che così bene si battono,

### Palestra dei ragazzi

### Di tutto un pò:

### Telepatia



L'esistenza di una forma di comunicazione del pensiero c'è e sembra ormai provato scientificamente, sulla base di esperimenti controllati da scienziati di tutto il mondo. Come questa comunicazione o trasmissione del pensiero si svolga nessuno ancora lo sa. Telepatia è parola greca che vuol dire: «sentire da lontano». Forse nel futuro la scienza riuscirà a spiegare come agiscono quei meccanismi della nostra mente, che causano fenomeni a tutt'oggi inspiegabili e conosciuti sotto il nome generico di parapsicologia.

## L'acqua nel corpo umano:

L'acqua è il composto più comune sul nostro pianeta; occupa il 17 per cento della superficie; è presente in forma liquida, solida, in forma di vapore.

Essa si trova come componente fondamentale in tutti gli organismi viventi. Senza l'acqua sarebbe impossibile la vita di uomini, animali, piante. Essa costituisce quindi una percentuale molto elevata del peso corporeo di ogni essere vivente. Anche il corpo umano è composto per circa i due terzi da acqua. In un neonato essa rappresenta il 71 per cento del peso, mentre in un adulto varia da 60 a 68, a seconda dell'età e della struttura fisiologica.

Il contenuto d'acqua nel corpo umano diminuisce nel corso della vita: uno dei segni di vecchiaia è infatti la disidratazione (perdita d'acqua) dei vari tessuti del corpo umano. Non tutte le parti del corpo hanno la stessa percentuale: il sangue ne ha 1,80, lo smalto dei denti il 2 per cento, il cervello 1,82, il cuore il 79, il fegato 1,80 per cento.

L'importanza dell'acqua nella nostra vita si rivela anche da una semplice osservazione: l'uomo resiste più a lungo senza mangiare che senza bere.

## Gioco

Nella storia ci sono personaggi famosi dei quali si ricorda una loro frase famosa:

Chi ha detto queste frasi divenute celebri:

— Ho trovato (Eureka). — Il dado è tratto

— Guai ai vinti! — Obbedisco — Tu uccidi un uomo morto.

Anagramma:

Un signore si chiama «MINO CASATI», dal suo nome puoi scoprire, anagrammando, la sua professione.



## Thalwil sala dello Schützenhalle SABATO 19 Marzo dalle 12.00 alle 24.00 GRANDE FESTA

### Programma

Ore 12.00 Minestrone della nonna.

Ore 17.00 Musica da ballo.

Ore 18.30 Spaghetti al sugo con pasta fatto a mano.

E poi ... Ballo ... Ballo ... Scenette ...  
Ballo con

## DISCOWORLD

TAGLIANDO DI PRENOTAZIONE  
DA INVIARE ENTRO MARTEDÌ  
15 Marzo a

Righetto, Albisstrasse 9, 8800 Thalwil

L. Schmidt, Kuppelstrasse 3, 8800 Thalwil

Cognome .....

Nome .....

Indirizzo .....

Minestrone a Fr. 5.— Porz. nr.

Spaghetti a Fr. 7.— Porz. nr.

## Avviso

Si fa presente alla Comunità di HORGEN che per motivi di ordine pratico la S. Messa della Domenica delle Palme, verrà anticipata al Sabato sera nella chiesa parrocchiale alle ore 19.30.

Volendo celebrare la funzione in modo diverso, ed essendo alla Domenica il tempo limitato, si è pensato bene di anticiparla al Sabato, meno avaro di tempo.